

vegno sull'unità d'Italia, nel giorno in cui Casini torna a chiedere che «Berlusconi si faccia da parte, si dimetta, accetti la nascita di un nuovo governo ed eviti al Paese una campagna elettorale di stracci», lo scontro investe in pieno Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari ma anche candidato-ombra di un ipotetico governo a trazione terzopolista.

E chi ne chiede le dimissioni? Ma la Lega. Castelli, Salvini, Calderoli: «Anziché fare il grillo parlante della politica senza imbroggiarne una, lasci subito Maranello». E chi è il primo a difenderlo? L'Udc naturalmente.

**IL DADO È TRATTO**

Da oggi per i futuristi il dado è tratto. Da San Babila La Russa annuncia l'ultima manovra d'emergenza per trattenerli: un appello degli 80 parlamentari ex aennini rimasti nel PdL «ai 40 che ci hanno lasciati perché si fermino sull'orlo del baratro, vengono prima l'Italia e gli italiani e poi i rancori». Difficile che trovino le porte aperte. Intanto Fli pensa al congresso di gennaio, nuovo simbolo e Urso segretario, ma, nota beffardo *Il Tempo*, il partito è sempre più nelle mani del luogotenente Bocchino al punto che la sigla è stata ridefinita «Futuro e Libertà per Italo».

E Fini? Ieri ha rivendicato il voto contro il trattato italo-libico rilanciando sulla cittadinanza per i piccoli immigrati: «Qualcuno ha detto che volevamo far tornare i barconi dei clandestini - si è vendicato della Lega - un modo così strumentale e propagandistico di affrontare l'immigrazione non fa onore a una parte della politica».

In questo lunedì cruciale per la sua terza (dopo Msi e An) vita si è ritagliato due appuntamenti affilati come bisturi. La presentazione del libro di Ilaria Cucchi su suo fratello Stefano «Vorrei dirti che non eri solo» al fianco di Ezio Mauro e Luigi Manconi. E stasera invitato da Fazio e Saviano a *Vieni via con me* leggerà il famoso «elenco dei valori della destra». Come dire (a Silvio): vai via ma senza di me. ♦

**Un lunedì cruciale  
«Ma il terzo polo non c'è  
gli manca anche il leader»**



**Arturo Parisi**  
«Il terzo polo di Fli, Udc e l'Api di Rutelli? Hanno un nemico comune, ma manca un leader e un programma comune»



**Paolo Bonaiuti**  
«Franceschini è convinto che Berlusconi non abbia più la maggioranza? Perché allora il Pd non chiede subito il voto?»



**Osvaldo Napoli (Pdl)**  
«Se Bossi dice il vero e Fini non ha nulla in contrario a Berlusconi come premier, allora quante parti recita il presidente della Camera?»



**Gianfranco Rotondi**  
«Fini e Casini rinnegano il Cavaliere sperando in una successione che quando avverrà sarà profonda e non li potrà certo riguardare»

# Napolitano tace Ma non scioglierà una sola Camera

Quando Prodi fu sfiduciato al Senato, l'ipotesi non fu neanche presa in considerazione: lo stesso Presidente della Repubblica esclude questa possibilità, né vi si appellò Silvio Berlusconi

**Il Colle**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**on commenta in alcun modo il presidente della Repubblica i maldestri tentativi di piegare alle necessità di una parte la Carta Costituzionale che è di tutti. La via maestra da seguire Giorgio Napolitano, che ha anche di recente voluto ricordare che lui rappresenta «un'istituzione che non può essere trascinata nella mischia politica», ce l'ha ben chiara. Non aspetta che il maturarsi degli eventi per poi arrivare a prendere in mano, con prevedibile fermezza, il timone e cercare di portar fuori il Paese dalla tempesta che rischia di travolgere una realtà già difficile, provata da una crisi senza precedenti. Tant'è che con sollievo dal Colle è stato accolto l'impegno che qualunque tipo di crisi politica dovesse verificarsi non rallenterà o ritarderà l'approvazione della legge di bilancio. L'instabilità farebbe del male a tutti. Innanzitutto ai più deboli che la crisi la stanno pagando con dolore.

**Il silenzio del Quirinale** è però un silenzio che parla. Da ormai molti mesi, da quando ha cominciato a farsi strada e a diventare sempre più possibile l'eventualità di una chiusura anticipata di una legislatura che sembrava, stando ai numeri, non rischiare alcun incidente di percorso, il presidente Napolitano, ad ogni occasione ha ricordato che la strada in caso di crisi è tracciata. Da quell'articolo 88 della Costituzione, limpido e chiaro, che mai si sarebbe immaginato potesse essere reinterpretato a proprio uso e consumo dal premier in difficoltà. Dunque, il potere di scioglimento delle Camere spetta al presidente della Repubblica. Ed è inutile andarsi ad arrampicare sugli specchi di quel

«solo una di esse» - contenuto nell'articolo 88 della Costituzione - superato nei fatti e nelle norme: nel caso della mancata fiducia al governo Prodi nel 2008, lo stesso Napolitano non si appellò ad esso per sciogliere solo il Senato, il ramo del Parlamento in cui il professore era caduto. Né lo stesso Berlusconi, cui non parve vero di riandare al voto, si fece girare per la testa, nemmeno per un attimo, l'idea di appoggiare una simile ipotesi che peraltro non fu neanche avanzata.

**Già in estate** il Capo dello Stato, esternando in un'intervista all'Unità il suo timore per un «vuoto politico» che avrebbe ancora di più aggra-

**LETTA (PD): GOVERNO CON PDL**

Un governo di responsabilità nazionale. È l'appello che il vicesegretario del Pd Enrico Letta lancia alla «parte sana del Pdl» per «risolvere» insieme le «emergenze».

vato la situazione difficile del Paese, aveva escluso di «entrare nel merito del conflitto», né aveva detto di voler «esprimere valutazioni e previsioni» su una possibile ricomposizione tra le forze della maggioranza. Ma aveva voluto già ricordare che «le mie responsabilità istituzionali entreranno in giuoco solo quando risultasse in Parlamento che la maggioranza si è dissolta e quindi si aprisse una crisi di governo». «Ed in tal caso compirò tutti i passi che la Costituzione e la prassi ad essa ispirati chiaramente dettano».

La Costituzione e la prassi, richiamò il presidente invitando gli esponenti politici di qualsiasi parte «a non dare indicazioni in proposito senza averne titolo ed in modo sbrigativo e strumentale». Un appello che sembra essere rimasto inascoltato. ♦

**ACER della Provincia di Bologna**  
Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna - tel. 051/29.21.11, fax 051/55.43.35  
**AVVISO DI GARA**  
È indetta per il giorno **13.01.2011**, alle ore 9,00, una gara con procedura aperta per l'acquisizione di quattro mutui, a tasso variabile di durata ventennale, occorrenti al finanziamento di vari interventi edilizi in Bologna e provincia per un importo totale di € 7.690.000,00#. APPALTO N. DAS 898 del 08/10/2010 - Codice CIG 0563277EDE. CUP assegnato: G38B1000000007. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando di gara, entro le ore 12,00 del **11.01.2011**. Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della G.U.C.E. il 9 novembre 2010, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: [www.acerbologna.it](http://www.acerbologna.it) e [www.sitar-er.it/](http://www.sitar-er.it/)  
il responsabile del procedimento  
d.ssa Anna Mattioli